LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260. - Estero: Anno L. 1500; Semestre L. 770; Trimestre L. 400. C/c postale [illegible]

MERCOLEDI' 15 Maggio 1946 - Anno II - Numero 114
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal [illegible]

Dove emigrare?

Il problema dell'emigrazione, ingrossando la massa degli inoccupabili, diventa anch'esso del massimo interesse. Non sono soltanto molti disoccupati a guardare oltre le frontiere, ma anche degli occupati desiderosi di trarre maggior profitto dalle loro capacità professionali ed assicurarsi altrove condizioni di vita migliori. Dove spingersi? Chi ha all'estero parenti od amici, ha già scritto chiedendo informazioni od avviando trattative. Chi non ne ha costruisce i suoi progetti di fuga dalla povera patria leggendo le notizie incerte o premature che continuano a circolare.

Si è persino stampato che la Francia ci avrebbe richiesto un milione di operai e la Svizzera alcune migliaia da occupare subito e che il Governo ha rinviato le trattative per non sottrarre elettori alla votazione del 2 giugno. Ma se la notizia fosse fondata, gli interessati non perderebbero nemmeno il tempo ad indignarsi contro il governo: varcherebbero clandestinamente le frontiere, come i più decisi hanno fatto pur senza alcuna sicurezza di occupazione. Figuriamoci se muratori e scalpellini biellesi e comaschi, abituati da tempo immemorabile ad emigrare temporaneamente nella Svizzera, sarebbero impediti dalla mancanza del passaporto dall'accorrere a coprirne il fabbisogno di manodopera se questo risultasse effettivo! Rientrerebbero certamente in patria il 2 giugno per votare, come hanno pure sempre fatto, ma intanto il mezzo di espatriare lo troverebbero anche in barba ai sorveglianti, tanto più che, nella beata Svizzera, sono sconosciute le difficoltà alimentari della Francia e dell'Italia. Ma la richiesta svizzera non è confermata e pare che soltanto le filature e tessiture della Svizzera tedesca abbisognino attualmente di donne e di alberghieri specializzati.

Anche per quanto riguarda la Francia la notizia è prematura. E' annunciata la conclusione di un accordo di massima, che dovrà essere ratificato dai rispettivi governi, tra la Confederazione Generale del Lavoro Italiana e quella Francese per l'avvio di un primo contingente di lavoratori italiani, ma l'accordo, che non precisa nè il numero dei lavoratori che potrebbero trovare collocamento nè le categorie di mestiere, riguarda soltanto il loro trattamento e l'applicazione anche agli immigrati dei patti di lavoro e delle leggi sociali francesi. L'accordo deve essere inteso come una premessa all'avviamento dei nostri lavoratori in Francia, e la sua importanza sta nel fatto che, sanzionato dalle due Confederazioni operaie, è una garanzia per il ristabilimento di rapporti fraterni e solidali tra lavoratori locali ed immigrati.

Le dichiarazioni fatte dall'ex-ambasciatore Saragat, appena rientrato in patria, confermano che il piano francese prevede in prosieguo di tempo una immigrazione superiore al milione e che l'italiana sarà la più favorita, che alle trattative non ancora concretate parteciperanno i delegati delle due Confederazioni e che si spera di risolvere tutte le difficoltà a cominciare da quelle monetarie e per le rimesse di denaro alle famiglie.

L'ex-ambasciatore non precisa le categorie di lavoratori che la Francia ci richiederebbe, ma qualche indicazione si può trarre scorrendo i giornali francesi che si occupano della questione. Le due branche di attività più bisognose di manodopera sono l'agricoltura e l'edilizia. Lo scorso anno gli agricoltori francesi hanno usufruito dei prigionieri tedeschi. Dopo la cessazione delle ostilità, accentuatosi l'esodo rurale, la scarsità di manodopera si è aggravata, tanto che gli agricoltori vi rimediano sostituendo alle coltivazioni che richiedono l'impiego di molte braccia altre coltivazioni ugualmente redditizie che ne richiedono meno. All'edilizia poi, volendo ricostruire rapidamente il mezzo milione di case distrutte ed il milione e mezzo delle danneggiate, non possono bastare i 700 mila muratori, fra i quali pochi specialisti, di cui dispone. Si pensa infatti di attirare verso l'edilizia, offrendo buone condizioni salariali, i giovani e gli operai e manovali specializzati licenziati dall'aviazione e dalla metallurgia.

E' dunque scarsa la probabilità che nelle categorie richieste siano largamente compresi gli specializzati che figurano notevolmente fra i disoccupati.

Finora richieste concrete sono state fatte soltanto per i minatori: 50 mila dalla Francia, 20 mila dal Belgio. Altri 10 mila si dice saranno richiesti dalla Polonia per poterci fornire il carbone. Sono compresi in queste cifre, oltre i minatori di fondo, anche i manovali che caricano e spingono i carrelli, ed è comunque difficile possano essere totalmente soddisfatte. I minatori specializzati servono anche alle nostre miniere bene attrezzate che non mancano di richieste di materiali, ed i manovali, se si sviluppassero i lavori pubblici ed edili, troverebbero in gran parte impiego anche in patria.

Torneranno alle «gueules noires» della Vallonia i minatori che già vi lavoravano prima della guerra. Ne sono partiti infatti dalle valli bergamasche e bresciane, dove le miniere sono abbandonate o poco attive, avendo ottenuto facilitazioni per l'alimentazione, l'alloggio e il successivo richiamo dei familiari. Potranno essere seguiti, nello stesso Belgio o in Francia o in Polonia, anche da migliaia di manovali che si stancheranno di attendere lavoro in patria, ma le loro partenze, anche se numerose, non alleggeriranno molto il peso della disoccupazione che grava sul nostro Paese.

Le prospettive favorevoli all'emigrazione degli edili, se possono confortare gli appartenenti alla categoria, preoccupano invece dal punto di vista dell'interesse generale. Infatti, se l'edilizia si mettesse finalmente in moto per la ricostruzione, la manodopera potrebbe venire a scarseggiare anche da noi imponendo il divieto di emigrazione per gli edili specializzati preconizzato anche dal sindaco di Torino in una sua recente intervista.

Le speranze per un'emigrazione in massa sono dunque limitate alla Francia ed alle categorie degli agricoltori, edili e minatori, e prolungate nel tempo, mentre gli appartenenti alle altre categorie potranno partire soltanto a loro rischio se sforniti di relazioni e di scorte monetarie.

guar.

Voci e controvoci sui complotti monarchici

Roma, 14 maggio.

Dopo la secca smentita del Ministro dell'Interno alla notizia di un preteso complotto contro la persona del re Umberto, il quotidiano *Italia nuova* ribadisce gli argomenti che lo avevano indotto alla grave affermazione. Il giornale precisava con nome e cognome, e per alcuni coll'indicazione della residenza, le sue segnalazioni. Stasera le conferma.

Stamane intanto la stampa di sinistra, e particolarmente l'*Unità*, l'*Avanti!* e l'organo del Partito d'azione, rinfocola la campagna intesa a rappresentare alla pubblica opinione una pretesa connivenza tra i Partiti monarchici e formazioni clandestine neofasciste, abbondando in citazioni di nomi e circostanze di fatto. Dei movimenti intesi a turbare l'ordine pubblico nell'Italia settentrionale farebbero parte per Torino, secondo l'*Avanti!*, il gen. Primieri, comandante della «Cremona», esponente del Partito democratico rurale, e il conte Comito.

Infine l'*Italia libera* pubblica il fac-simile di un modulo fatto circolare dai monarchici, inteso a raccogliere adesioni ad una richiesta a De Gasperi perchè venga rinviata la data delle elezioni politiche.

Perchè in Egitto?

Quando fu annunziato che l'ex-re aveva scelto l'Egitto come residenza, molti stupirono non comprendendo quali particolari motivi avessero provocata quella decisione.

Bisogna risalire nel tempo. Ahmed Fuad I, il defunto re dell'Egitto e padre di re Faruk, era quasi coetaneo di Vittorio Emanuele III (appena un anno di differenza) e con lui, si può dire, aveva trascorso la giovinezza. Il padre suo, Ismail Pascià, allora Kedivè d'Egitto, volendo dare al principe Fuad un'educazione accurata si era rivolto a re Umberto I, il quale aveva proposto subito ad interessarsi del fanciullo, accogliendolo nella reggia di Napoli. Lo mandò quindi a Torino all'Istituto Internazionale ove, qui che il principe Fuad compì gli studi classici, per passare poi ammesso [illegible] militare. Uscito col grado di sottotenente d'Artiglieria, passò alla Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio ed, infine, fu assegnato al 12.o Artiglieria da Campagna a Roma dove raggiunse il grado di capitano.

Il principe Fuad era dunque di cultura schiettamente italiana, parlava la nostra lingua alla perfezione ed anche il dialetto torinese gli era familiarissimo. In tutti quegli anni era vissuto in grande dimestichezza con l'ex-re Vittorio Emanuele ed anche dopo la sua assunzione al trono egiziano aveva conservato con lui rapporti di intima amicizia. Non è da stupire, quindi, che anche il giovane re Faruk abbia sempre considerato l'ex-sovrano di Italia con una particolare deferenza, nel ricordo del passato. Ecco perchè, dovendo scegliere il luogo del suo esilio, Vittorio Emanuele III abbia pensato all'Egitto, dove sapeva di poter trovare la più larga e, diciamo pure, la più affettuosa accoglienza. Re Faruk vuole ricambiare oggi, a distanza di decenni, l'ospitalità che suo padre ebbe in giovinezza in Italia.

Messaggio di Umberto II agli italiani delle Americhe

Roma, 14 maggio.

Re Umberto II ha rivolto il seguente messaggio agli Italiani residenti nelle Americhe:

«Nel momento in cui sono chiamato a succedere a mio padre, il mio pensiero si volge anche ai milioni di connazionali che, oltre oceano, partecipano con incessante fervore e con inesausta sollecitudine agli eventi della Patria lontana.

PARLA BADOGLIO

Perchè ho lasciato Roma

L'ultima notte alla Capitale — Tre soste ai posti di controllo sulla via Tiburtina — Da Pescara a Brindisi

IV.

Come avevo preveduto von Mackensen non rimase più a lungo ambasciatore in Italia e fu richiamato in Germania. A lui succedette, come incaricato straordinario, il sig. Rahn che era stato gauleiter in Boemia, ove aveva acquistato rinomanza per i suoi spietati sistemi nazisti. Il Rahn venne da me e mi intrattenne in lungo col[illegible] che la caduta di Mussolini ed i colpi che il mio governo aveva inferto alla struttura fascista avevano indignato il führer e minacciavano l'essenza stessa del nazismo che egli considerava come diretto prodotto del fascismo. Mi dichiarava, inoltre, che solo provvedimenti di grandissima portata, da me subito adottati, avrebbero potuto, fino ad un certo punto, attenuare l'enorme diffidenza ormai esistente in Germania contro l'Italia e specialmente contro il governo da me presieduto. Secondo quanto egli mi suggeriva, questi provvedimenti dovevano essere essenzialmente tre: il primo nel sospendere immediatamente ogni azione contro i già appartenenti al p. n. f.; il secondo nel cedere il comando di tutte le forze armate italiane a Rommel, che già era investito del comando di tutte le truppe tedesche dislocate in Italia; il terzo di non fare alcuna opposizione ai piani del Maresciallo, che non voleva convertire tutta l'Italia in un campo di battaglia, ma concentrare le forze sugli Appennini, in una linea da tracciare e da fortificare fra La Spezia e Rimini, per dare su di essa battaglia decisiva all'invasore.

Le istruzioni segrete

Naturalmente, la mia risposta non poteva essere che completamente negativa. Gli osservai che il governo, nel prendere i provvedimenti noti contro il fascismo, non aveva fatto altro che corrispondere al desiderio espresso da tutto il popolo italiano che non voleva assolutamente più sapere di tale tirannide corruttrice. Circa l'affidare il comando delle forze italiane a Rommel, era una proposta così offensiva che non perdevo tempo ad esaminarla. Per quanto riguardava il piano strategico di Rommel osservavo che esso era in perfetto disaccordo con le idee più volte manifestate dal maresciallo Kesselring.

Intanto, come già ho accennato, avevo dato ordini al Capo di S. M. generale di far preparare le opportune istruzioni e [illegible] li sulla base da tenere nel caso che riuscissimo ad ottenere l'armistizio. Queste istruzioni dovevano non essere per ora distribuite, per non rendere possibile che una qualche conoscenza di esse arrivasse ai tedeschi. Ma il 3 settembre, nella mattinata, sembrandomi che non fosse più prudente attendere riuniti nel mio ufficio i ministri degli esteri, della guerra, della marina e dell'aeronautica e, dopo aver esposto la situazione, diedi loro l'ordine di senz'altro provvedere alla diramazione delle istruzioni di cui sopra è cenno, per modo che tutti i comandi dipendenti fossero messi al corrente dei probabili prossimi avvenimenti e del modo come comportarsi. Il Capo di S. M. generale mi informò che, già da alcuni giorni, si era assunta la responsabilità di segretamente lasciare le istruzioni a tutti i Comandi di armata della Sardegna e della Corsica e che ora avrebbe subito provveduto per il Comando gruppo d'armate dell'Est. Trattenni poi ancora il gen. Ambrosio sulla questione relativa alla difesa di Roma, poichè mi premeva che tutto fosse ben disposto. Ambrosio mi assicurò che aveva perfettamente inquadrato nel problema il gen. Carboni e che gli aveva ben specificato che, se avvenimenti non prevedibili avessero obbligato il governo ed i capi militari a lasciare la capitale, egli avrebbe dovuto assumere il comando anche della difesa interna di Roma, oltrechè dell'esterna, e dirigere personalmente l'azione. Avevo pertanto l'animo tranquillo che tutto era stato predisposto nel miglior modo per far fronte alla gravissima situazione nella quale certamente saremmo venuti a trovarci.

L'8 sera, dopo aver letto alla radio il proclama dell'armistizio, mi recai direttamente al ministero della guerra. Era stato convenuto che, per evitare un probabile attacco delle S.S., io mi sarei ritirato in quel ministero, insieme con tutta la famiglia reale ed il Capo di S. M. generale. Il ministero della guerra aveva provveduto a far sì che numerose nostre forze, [illegible] dificio, si proteggessero contro eventuali azioni tedesche. Da quel dicastero, inoltre, potevamo comunicare per telefono e per radio con tutti. Dopo una sommaria refezione mi recai a riposare in una stanza appositamente preparata, giacchè le emozioni della giornata erano state tali e tante da scuotere intensamente la mia resistenza fisica. Alle 4 del 9 venni svegliato perchè c'erano gravi notizie da comunicarmi.

Drammatica riunione

In una sala del ministero trovai riuniti il ministro della guerra Sorice, il Capo di S. M. gen. Ambrosio, ed il Capo di S. M. del R. Esercito, generale Roatta. Il gen. Roatta mi dipinse a foschi colori la situazione delle nostre truppe, violentemente attaccate da reparti corazzati e da paracadutisti tedeschi. Mi informò che già si combatteva con incerta fortuna alla porta S. Paolo. Egli era d'avviso che data la potenza dell'attacco la difesa non avrebbe potuto continuare a lungo e che perciò per evitare la cattura del Re, della famiglia reale e del governo era necessario partire immediatamente per la unica via che ancora rimaneva libera, la Tiburtina. Il generale Roatta soggiunse inoltre che, per evitare danni gravi alla città e per impedire che le truppe fossero battute in combattimenti parziali aveva dato ordine al gen. Carboni di concentrare le sue forze e di raggiungere Tivoli, ove la natura del terreno avrebbe permesso una difesa molto più efficace.

Il gen. Ambrosio non fece alcuna osservazione all'esposizione fatta da Roatta. Era una grave decisione quella che mi veniva prospettata e che io dovevo prendere al più presto. Mi appartai alquanto per poter ben ponderare sulla situazione. Una questione per me d'importanza capitale si impadronì subito del mio spirito: quella cioè di mantenere ad ogni costo uno stretto e continuo contatto con gli Alleati in modo che l'armistizio, firmato d'ordine mio dal gen. Castellano rimanesse sempre operante. Tale rimanendo l'armistizio, l'Italia sarebbe stata trattata non più come nazione nemica, ma come nazione che aveva solennemente dichiarato e firmato di far subito causa comune con gli anglo-americani. Ora se il governo fosse rimasto a Roma, la sua cattura sarebbe stata inevitabile ed i tedeschi si sarebbero affrettati a sostituirlo con un governo fascista ed avrebbero subito provveduto ad annullare l'armistizio. Bisognava ad ogni costo evitare questa disastrosa eventualità che avrebbe significato la completa rovina dell'Italia.

Che questa mia convinzione fosse esatta lo dimostrarono più tardi gli avvenimenti di Ungheria. In detto paese l'ammiraglio Horthy avendo al mattino proclamato l'armistizio fu immediatamente arrestato dai tedeschi, ed obbligato nel pomeriggio a dichiarare nulla la precedente comunicazione e ad assicurare che l'Ungheria avrebbe continuato la guerra. E tutti sanno le tremende conseguenze che tale dichiarazione ebbe per quel disgraziatissimo paese.

Un'altra questione, per così importante, era quella riguardante Roma. Tutto quello che era possibile era stato fatto per la difesa della capitale. Ma la situazione quale era prospettata dal gen. Roatta non ammetteva dilazioni. Bisognava decidersi subito per evitare che la lotta divampasse nell'interno della città, con l'immancabile seguito di incendi e di rovine. Tutto il ragionamento che io ero andato man mano sviluppando, mi portava ad una sola conclusione, bisognava ad ogni costo partire e tentare di raggiungere il Sud per prendere e mantenere il contatto con gli anglo-americani. Ma questa decisione per quanto logica, per quanto indiscutibile, aveva in sè qualche cosa di repulsivo, e tale da essere solo con gran dolore accettata da un vecchio soldato.

«Responsabilità tutta mia»

Come sarebbe stato interpretato il mio allontanamento dal luogo ove si combatteva? Avrebbe il pubblico compreso la necessità della mia partenza, oppure avrebbe dato ad essa una interpretazione addirittura infamante? Ma la lotta interna non ebbe lunga durata. I miei precedenti come combattente dimostravano chiaramente che il mio atto non era dovuto a non degni sentimenti. Ogni interesse personale doveva scomparire e solo restare il supremo interesse della Patria.

Dichiarai senz'altro che approvavo le disposizioni date dal gen. Roatta e che avevo deciso di abbandonare Roma seguendo la Tiburtina. In presenza del gen. Ambrosio diedi l'incarico al gen. Sorice, ministro della guerra, di avvertire sollecitamente tutti i ministri della decisione presa, indicando Pescara come luogo di riunione. Dati questi ordini, scesi nell'appartamento ove aveva passato la notte la famiglia reale e comunicai a Sua Maestà la decisione presa di tentare di raggiungere Pescara per la Tiburtina. Non nascosi a S. M. che la situazione era tale che la mia decisione rappresentava un tentativo, e che non era escluso, anzi era probabile, che fossimo tutti catturati durante il tragitto.

S. M. non fece alcuna obbiezione. Ma resti ben stabilito che la responsabilità della partenza verso Pescara è esclusivamente mia, tutta mia. Il gen. Ambrosio, al quale incombeva la responsabilità delle operazioni militari, che era presente al colloquio, mi disse che aveva ancora bisogno di dare alcuni ordini, e che mi avrebbe poscia seguito.

Ci mettemmo in viaggio in cinque automobili diretti a Tivoli. Per ben tre volte fummo fermati a posti di controllo, ma si potè proseguire. Carri armati erano sulla nostra strada, muoventi verso Roma, ma, sebbene arguissimo che dovevano essere della divisione della Milizia, non ne eravamo ben sicuri, perchè si sentiva vociare forte in tedesco. Arrivammo finalmente a Crecchio, ospitati dai duchi di Bovino, e qui ci raggiunse il ministro della marina, il quale ci comunicò che aveva radiotelegrafato a Pola ed a Taranto perchè fossero inviate a Pescara due corvette e l'incrociatore «Scipione l'Africano». Ma, soggiungeva, non so se questi ordini siano giunti e, se giunti, sia stato possibile di eseguirli. Nel pomeriggio ci recammo all'Aeroporto di Pescara, ove ci raggiunse il gen. Ambrosio. Gli chiesi notizie del Ministro della guerra ed egli mi informò che aveva lasciato il ministro nel suo ufficio, molto eccitato, ma riteneva che ci avrebbe raggiunti.

Erano intanto giunti alcuni aeroplani al comando del col. Bonieri, ma delle due corvette e dell'incrociatore nessuna traccia. Non potevamo servirci dei velivoli perchè S. M. la Regina, sofferente di cuore, non avrebbe potuto sopportare il volo. Ma rimanere a Pescara era assurdo, perchè troppo facilmente raggiungibile dai tedeschi. Finalmente un velivolo, da me inviato in ricognizione verso nord, informò che vi era una corvetta, a 50 miglia di distanza, che faceva rotta verso sud.

Imbarco a mezzanotte

A mezzanotte c'imbarcammo: la famiglia reale, io, i ministri della marina e dell'aeronautica, il Capo di S. M. dell'Esercito ed il mio fidatissimo segretario particolare t. col. Valenzano che, dal 1935, era stato sempre al mio fianco, dividendo con me la buona e la cattiva sorte. Vi erano, inoltre, circa trenta ufficiali degli S. M. Nè il ministro della guerra, nè alcun altro ministro del Gabinetto ci avevano raggiunto. Su quel guscio di noce, che era la corvetta chiamata «Baionetta», facemmo rotta verso sud, senza peraltro sapere approssimativamente dove avremmo potuto approdare.

Giunti all'altezza di Bari, abbiamo avuto la visita di un velivolo da ricognizione tedesco, che continuò a volteggiare per circa 20 minuti su di noi, a prudente distanza, mentre emetteva continue chiamate radio. Forse, insospettito di veder tanta gente sopra coperta, chiamava altri apparecchi per attaccarci. Arrivammo finalmente all'altezza di Brindisi e, chiamato a bordo l'ammiraglio Rubartelli, comandante della piazza marittima, venimmo informati che a Brindisi non c'erano che elementi di una divisione costiera italiana e che non vi era traccia, per ora, nè di truppe tedesche nè di anglo-americani. Scendemmo. Tutti i marittimi del porto improvvisarono una dimostrazione entusiastica a S. M. il Re e poi a me. Eravamo finalmente a terra, nella città che fu la prima capitale della nuova Italia.

Manca a me ogni documentazione per esprimere un qualsiasi giudizio sul comportamento dei vari Comandi all'atto della proclamazione dell'Armistizio. Notizie frammentarie e non controllabili non mi inducono a formulare apprezzamenti. Certo bisogna tener presente la gravità della situazione in cui detti Comandanti vennero a trovarsi e l'aggressività e la mala fede più volte adoperata dai comandi tedeschi. Io spero che l'inchiesta, che certamente verrà fatta, terrà molto conto di questa specialissima circostanza. A lato di umane debolezze, sono certo che splenderanno atti di singolare iniziativa, di eroismo, di completo sacrificio per la salvezza della Patria.

Pietro Badoglio

(Continua).

VENERDI': 5.a puntata: "Il convegno di Malta,,"

Un'altra spinosa questione

IL RITIRO DELLE TRUPPE dall'Italia e dai Balcani

Quattro proposte di Byrnes per convocare la Conferenza della pace nella prima metà di luglio - Verso la revisione dell'armistizio

Parigi, 14 maggio.

Stamane i Ministri degli Esteri si sono riuniti alle ore 11 per discutere alcuni problemi di minore importanza relativi al trattato di pace con l'Italia, mentre i problemi principali sono stati ancora una volta messi da parte od anzi — secondo la «Reuter» — inviati ancora una volta all'esame dei sostituti. Si sono così rivelate ingiustificate le speranze che i quattro ministri avessero considerato l'opportunità di addivenire ad un nuovo esame dei problemi principali. Negli ambienti della Conferenza si ha l'impressione che nel proseguimento delle discussioni si stia perdendo terreno invece di guadagnarne.

Indecisione

La procedura della seduta di questa mattina dà un'idea dell'indecisione in cui la Conferenza si dibatte. I ministri si sono riuniti senza che fosse stato fissato alcun ordine del giorno. Il ministro britannico Bevin ha proposto che venisse ascoltata la relazione della commissione economica ma poichè nessun membro di questa era presente si è deciso di ascoltare la relazione della commissione d'inchiesta per la frontiera franco-italiana. (Più tardi H. S. Gregory, rappresentante britannico della commissione economica ha reso noto che la commissione stessa non ha ancora terminato i suoi lavori).

Il rapporto però è sostanzialmente inconcludente; si afferma infatti che la richiesta francese per ottenere leggere rettifiche della frontiera con l'Italia sono fondate in quanto che i territori che la Francia reclama sono etnicamente più francesi che italiani. Le popolazioni interessate non hanno però manifestato in modo indubbio se desiderano restare italiane o se preferiscono assumere la cittadinanza francese. Il problema essenziale da risolvere è rappresentato dalle centrali elettriche la cui produzione fornisce l'energia necessaria alle città italiane situate sulla costa tirrenica. I ministri hanno passato il loro rapporto ai sostituti perchè esaminino le questioni di carattere prettamente tecnico.

La discussione si è quindi protratta in maniera sconnessa perchè Molotof non ha improvvisamente sollevata la questione della permanenza delle truppe alleate in Italia.

Byrnes ha tentato nuovamente di persuadere i colleghi a studiare e discutere la situazione austriaca, dando incarico ai sostituti di iniziare la stesura del trattato di pace con il governo di Vienna. La proposta di Byrnes è stata però ancora una volta bocciata da Molotof.

La proposta di Byrnes circa l'Austria è stata fatta nel corso della discussione relativa al ritiro delle truppe alleate dall'Italia e di quelle sovietiche dalla Bulgaria. Molotof aveva affermato in precedenza che la Russia avrebbe ritirato le sue truppe dalla Bulgaria dislocandole in Austria se gli angloamericani avessero ritirato le proprie dal territorio italiano. Tanto Byrnes quanto Bevin hanno sollevato delle obbiezioni alla proposta sovietica, facendo rilevare che il ritiro delle truppe alleate dall'Italia sarebbe stato giustificato soltanto dal contemporaneo sgombero delle truppe sovietiche dal territorio romeno. Bevin ha ricordato che nella sessione del Consiglio dei Ministri tenuta a Londra lo scorso settembre, la Russia aveva aderito alla richiesta angloamericana di sgomberare la Bulgaria, lasciando in Romania soltanto le truppe indispensabili alla protezione delle sue linee di comunicazione con l'Austria. I due ministri angloamericani hanno allora proposto la costituzione di una commissione

L'Austria

Molotof ha aderito in linea di principio alla proposta formulata dagli angloamericani, ma nessuna decisione concreta è stata presa in proposito. Nei circoli americani della conferenza è stata avanzata la possibilità che i delegati cinesi partecipino alla sessione di domani in cui verrà discusso il problema germanico.

Nel pomeriggio alle ore 16 i ministri degli esteri si sono nuovamente riuniti. Nessun altro accordo è stato raggiunto sui problemi principali connessi col trattato di pace italiano. Tutti e quattro i ministri hanno dichiarato di non aver nulla di nuovo da dire sulle riparazioni, sulle colonie e sulla frontiera italo-jugoslava. Essi hanno poi convenuto d'incaricare i loro sostituti di ascoltare rappresentanti austriaci su eventuali rettificazioni di secondaria importanza del tracciato della frontiera.

Infine si è venuto a sapere che nella seduta odierna Byrnes ha fatto le seguenti proposte: 1) che dopo aver considerato la questione della Germania, la Conferenza aggiorni i suoi lavori al 15 giugno; 2) che sia fin d'ora convocata la Conferenza generale della pace per il 1° o il 15 luglio prossimo; 3) che sia firmata immediatamente la revisione dell'armistizio con l'Italia; 4) che nel programma dei lavori della seduta del 15 giugno sia compresa l'elaborazione di un trattato con l'Austria.

Gli altri tre ministri hanno chiesto di poter studiare le proposte le quali, a quanto sembra, sarebbero accettate, in via di principio, tanto dall'Inghilterra e che dalla Francia.

Rottura?

Parigi, 14 maggio.

E' atteso per domani l'arrivo nella capitale francese dell'aeroplano privato del Presidente Truman che è stato a disposizione del Ministro degli esteri Byrnes in occasione della Conferenza dei quattro Ministri degli Esteri. Secondo alcuni circoli tale arrivo potrebbe coincidere con una rottura.

Allarme a Trieste per le notizie da Parigi

Trieste, 14 maggio.

Convocata dalle commissioni aziendali interne ha avuto luogo una assemblea generale straordinaria dei dipendenti delle società di navigazione Lloyd Triestino, Italia, Adriatica, per discutere intorno alla grave situazione che verrebbe a crearsi in seguito alla cessione alla Russia di navi mercantili italiane in conto riparazioni di guerra. A conclusione di quanto sopra sono stati approvati all'unanimità due telegrammi, indirizzati uno al segretario di Stato americano Byrnes e l'altro a De Gasperi, in cui si prospetta la situazione e si invoca di risparmiare alle nostre maestranze marinare la jattura di una simile decisione.

Una notizia *Reuter* da Parigi diffusa nel pomeriggio, secondo cui i Ministri degli Esteri anglo-americani sarebbero d'avviso di concordare la linea di confine annunziata dai due paesi anglo-sassoni con quella francese, che lascia Parenzo, Rovigno e Pola alla Jugoslavia, ha prodotto penosa impressione e vivissimo allarme.

Un giudizio del gen. Dunlop

Un popolo come l'italiano non può perire

Roma, 14 maggio.

Il generale inglese Dunlop, ufficiale di collegamento tra le autorità italiane e il Comando alleato di Milano, ha scritto per il bollettino edito dal Comando alleato in Italia un interessante articolo sul nostro Paese.

«Sono convinto — scrive fra l'altro il Dunlop — che il mondo non potrebbe assistere allo spettacolo di un'Italia derelitta. Questo popolo rappresenta qualche cosa che deve essere salvato e che è vitale per il mondo. Bisogna sentire quello che raccontavano i nostri soldati che sono stati aiutati a fuggire dai campi dei prigionieri di guerra dai contadini italiani».

«Ci siamo a poco a poco convinti che l'idea che gli Italiani siano pigri è sbagliata, almeno per quanto si riferisce al contadino. Ci siamo convinti che un popolo che ha le riserve e la vitalità quale l'italiano e che ha il buon senso che gli viene da una esperienza secolare non può perire».

L'avv. Greppi riconfermato sindaco di Milano

Milano, 14 maggio.

Questa sera il consiglio comunale, eletto il 7 aprile, si è insediato nella sala del Gonfalone al Castello Sforzesco. Gli eletti erano al completo: 29 socialisti, 22 democristiani, 20 comunisti, 6 rappresentanti del blocco democratico, 2 dell'alleanza repubblicana e un azionista. Il sindaco Greppi ha, succintamente, presentato la situazione del comune.

Greppi è stato confermato sindaco. Gli assessorati, in numero di 18, sono stati distribuiti in ugual misura fra i tre partiti maggiori. Nella giunta entrano due donne.

L'amnistia al Consiglio dei Ministri

PRIMA O DOPO IL 2 GIUGNO?

Il Re vuole contribuire con l'atto di clemenza alla pacificazione generale - Togliatti non si pronuncia sulla questione; De Gasperi è favorevole - Attenuazioni fiscali per i redditi di operai e impiegati

Roma, 14 maggio.

Al Consiglio dei Ministri convocato per domattina al Viminale sarà discussa la questione relativa alla concessione di un'amnistia richiesta da re Umberto II al Governo e che da qualche giorno concentra l'attenzione dell'opinione pubblica e dei circoli politici. Siamo in grado di informare che l'argomento non provocherà complicazioni gravi alla vita del Governo, in quanto il Guardasigilli Togliatti non formulerebbe quelle riserve che gli si attribuivano.

Le richieste del sovrano dovrebbero ispirarsi ai seguenti criteri:

notevole riduzione delle pene inflitte dalle magistrature speciali (Alta Corte di giustizia, Corti Straordinarie d'Assise, sezioni speciali di Corte d'Assise); amnistia per le condanne inferiori nel massimo a 5 anni per motivi politici; amnistia per i provvedimenti amministrativi nei confronti dei funzionari e degli impiegati statali; reintegrazione nei diritti politici, ed in particolare in quelli elettorali, di coloro che sono sospesi fino al massimo di 4 anni; condono delle pene fino a 6 anni inflitte per reati militari e amnistia per i renitenti alla leva; amnistia per reati comuni fino a 5 anni e condono di un terzo delle pene per condanne superiori.

Il re ebbe a rilevare che si sarebbe dovuto trattare di un atto di clemenza che riguardasse molte categorie e molti casi, dei quali, tuttavia, fosse accertata una responsabilità limitata. Doveva, cioè, trattarsi di una amnistia che contribuisse all'opera di pacificazione. L'on. De Gasperi dichiarò di concordare sui criteri espressi e si riservò di sottoporli al Guardasigilli.

Si ha motivo di ritenere che in Consiglio si riesca a trovare un accordo e non vi è dubbio che l'on. De Gasperi — che l'on. Orlando ebbe a definire il «genio del compromesso» — svolgerà una funzione importante perchè appunto il provvedimento, ormai atteso, venga promulgato. Togliatti, comunque, stasera ha fatto sapere che, nell'intento di non prevenire la discussione e la decisione del Consiglio, intende astenersi dal pronunciarsi sulla questione. E' probabile che domattina il Presidente, rientrato quasi afono a Roma dal suo viaggio elettorale, avrà un colloquio con Togliatti.

Il Ministro dell'Interno Romita porterà in Consiglio nuovamente la vessata questione della lista dell'OVRA. All'ordine del giorno della seduta, come sempre nutritissimo, figurano numerosi provvedimenti, tra cui quello relativo all'autonomia siciliana (già esaminato dalla Consulta). Vi sono poi due schemi di provvedimenti diretti ad attenuare l'incidenza fiscale della R. M. categoria C 2, uno che riguarda i redditi degli operai e degli impiegati, l'altro che riguarda l'imposta complementare sul reddito. Col primo provvedimento si propone di elevare il minimo d'imponibile da 8 mila ad 84 mila lire e di elevare da 6 mila a 12 mila lire la detrazione fissa sui redditi di tutti i contribuenti della categoria C 2.

Questo progetto prevede anche la riduzione delle aliquote dal 4,08 al 3% per gli operai e dall'8,16 al 6% per gli impiegati.

Col secondo provvedimento, quello circa l'attenuazione dell'imposta complementare sul reddito, il Ministro delle Finanze propone di portare il minimo da lire 12 mila a lire 60 mila e prevede una riduzione delle aliquote dal di sotto della metà per i redditi dei lavoratori a poco più della metà per le altre categorie di contribuenti.

Il blocco dei licenziamenti

RINVIO A LUNEDI'

L'accordo non ancora raggiunto sulla percentuale dei licenziandi alla data del 31 luglio

Roma, 14 maggio.

La definizione dell'accordo sul blocco dei licenziamenti delle industrie del Nord, che doveva avvenire oggi, non si è avuta, malgrado due nuove riunioni delle parti svoltesi al Ministero del Lavoro. Stasera si è anzi deciso di sospendere le trattative e di rinviarle a lunedì prossimo.

Nelle odierne riunioni la discussione è continuata sul punto già ieri lungamente dibattuto. Gli industriali, in relazione alla necessità di un alleggerimento delle aziende, chiedono che sia fin da ora stabilito che alla data del 31 luglio prossimo si licenzi una aliquota dell'8% di lavoratori, un'aliquota, cioè, pari a quella che era stata stabilita (e che non è stata licenziata) per il mese di aprile dall'accordo interconfederale del gennaio 1946. Ciò, a prescindere dalle altre eventuali disposizioni che in materia di disoccupazione e di licenziamenti nelle aziende industriali potrà adottare il Governo espresso dalla Costituente.

I rappresentanti della Confederazione del Lavoro chiedono, invece, che, a prescindere dal trasferimento dei lavoratori nella categoria dei «sospesi», resa necessaria dalle condizioni di parecchie aziende, nessuna aliquota di licenziamenti venga preventivamente stabilita per il 31 luglio e che le parti si incontrino, invece, per un riesame del problema il 15 luglio.

In tale riunione, dovrebbe essere discussa e stabilita la eventuale quota percentuale di licenziamenti che la situazione rendesse necessario di attuare alla fine di luglio. Le discussioni di oggi non hanno portato ad un accostamento delle due tesi e, come si è detto, un nuovo incontro fra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori è stato fissato per lunedì.

A Norimberga

Doenitz diede ordine di uccidere i naufraghi

Norimberga, 14 maggio.

Nel corso dell'odierna seduta del processo contro i criminali nazisti il pubblico accusatore alleato è riuscito a fare ammettere al teste ammiraglio Wagner che tanto il Grande ammiraglio Raeder che il Grande ammiraglio Doenitz sono degli assassini. Infatti il teste messo alle strette ha ammesso con una certa riluttanza che i due ammiragli accusati avevano dato l'ordine alla polizia nazista di stanza in Norvegia di passare per le armi i marinai britannici caduti in loro potere in seguito al affondamento delle loro navi. Alla fine è stato chiesto all'ammiraglio Wagner: «Siete d'accordo sul fatto che Doenitz e Raeder, i quali hanno impartito questi ordini, sono colpevoli di assassinio?». Il teste ha risposto: «Coloro che danno ordini se ne devono assumere la responsabilità».

Il contrammiraglio Godt ha dichiarato ne la sua deposizione di aver compilato su incarico di Doenitz l'ordine di «uccidere i superstiti delle unità affondate ma di averlo interpretato nel senso che i superstiti non dovessero essere salvati e non già che essi dovessero essere uccisi».

Un annuncio dell'U.N.R.R.A.

Nessun peggioramento nella situazione alimentare

Giovedì si discuterà il prezzo del grano

Roma, 14 maggio.

Il dott. J. H. Koncius, direttore dell'U.N.R.R.A. per la Lituania, che si trova attualmente in Italia, ha offerto oggi in Vaticano una colazione in onore di Miron Taylor, rappresentante personale del Presidente Truman presso la Santa Sede. Alla colazione ha pure presenziato il sig. Keeny, direttore dell'U.N.R.R.A. per l'Italia, il quale ha dichiarato che nel corrente anno la situazione alimentare italiana non subirà alcun ulteriore peggioramento, ma che anche per il 1947 non si potrà tornare all'assoluta normalità.

Dopo aver confermato che l'attività dell'U.N.R.R.A. in Italia avrà termine con il 31 dicembre, il sig. Keeny ha assicurato che farà del suo meglio onde i soccorsi dell'U.N.R.R.A. giungano puntualmente.

E' imminente l'emanazione di un decreto il quale abolirà l'ammasso per contingenti mantenendo anche per quest'anno l'obbligo dei produttori di consegnare agli ammassi tutto il grano, il granoturco, l'orzo, la segala e il riso che verranno prodotti, tranne le quantità occorrenti per la semina e per i consumi familiari.

Si annuncia, per giovedì, una riunione del Comitato interministeriale dei prezzi per occuparsi della questione del prezzo del grano del nuovo raccolto. La voce secondo la quale all'atto del conferimento all'ammasso sarebbe versato al produttore una somma pari al prezzo in corso nell'annata, salvo un conguaglio da stabilirsi in un secondo tempo, ha suscitato sfavorevole impressione tra gli agricoltori, i quali desiderano, invece, che sia stabilito un prezzo preciso da conoscersi prima dell'inizio delle operazioni di ammasso. Ci consta che in tale senso gli agricoltori hanno interessato il Presidente del Consiglio.

Una Commissione negli S. U. per l'acquisto di navi Liberty

Genova, 14 maggio.

Il Governo americano ha invitato una delegazione italiana a recarsi in America per visitarvi ed acquistarvi le cinquanta navi «Liberty» che gli Stati Uniti hanno messo a disposizione dell'Italia.

La Commissione italiana è così composta: generale Liberto Bundona del Genio navale, ing. Zaccaria di Napoli, comm. Ravano di Genova, comandante Arrivabene di Venezia.

CRONACA CITTADINA

Cinema e concerti

Lady Eve, di P. Sturges.

Una piccola avventuriera, figlia d'un baro laureato, s'incontra con l'ingenuo primogenito del «re della birra». Lui s'innamora di lei, lei di lui; ma sul più bello a lui tutto si rivela, e dalla piccola avventuriera si allontanerà con uno sdegnato e diffuso silenzio. Il primo tempo si chiude così con uno a zero. Il secondo vede la rivincita di lei, che, fingendosi gran dama, riacciuffando quel poverino con quella incredibile rassomiglianza con l'altra, riuscirà a farsi sposare. E, per vendicarsi, lo farà poi subito inorridire con la confessione di trascorsi uno più riprovevole dell'altro: se un'avventuriera è un'avventura, una lady può essere assai peggiore. Divorzio; e quando lui la rincontrerà, sicuro finalmente di ritrovare la numero uno, tirerà un respiro di gioia e di sollievo, alla larga da qualsiasi lady, questa o mai più. E così il secondo tempo si conclude con uno a uno, match nullo. Il film è artificioso, combinato e prevedibile; permette tuttavia alla Stanwyck di prodigare la sua facile e piacevole bravura; e ricorda allora certe commedie da nulla che parecchie attrici prediligono per la loro serata d'onore. Henry Fonda, Charles Coburn ed Eugene Pallette sono gli altri divertenti interpreti.

m. g.

Musica d'assieme

La Società di Musica da Camera — conseguente alle sue finalità — ha offerto ieri sera al Conservatorio l'audizione di musiche poco note, affidandone l'esecuzione a stimati strumentisti del nostro Conservatorio e della nostra città: i professori Galimo, Ballarini, Giaccone, Denapoli, Rovida, Valesio, Ravina, Clerici, Toppo, Pozzi, Graglia e Goti. In programma un trio di Mozart per pianoforte, viola e clarinetto; la piccola «Kammermusik» op. 24 n. 2 di Hindemith per cinque strumenti a fiato, scritta nel 1922, e il giovanile sestetto di Brahms per violini, viole e celli. Musiche tutte che, pur anche diversi aspetti interessanti e utili ad ascoltarsi, nulla aggiungono e nulla tolgono all'opera dei loro autori. Gli esecutori sono stati cordialmente festeggiati.

l. t.

*

Domani, alle 21, al Conservatorio il «Nuovo quartetto italiano» per la Pro Cultura.

SPORT

Il Congresso della F.I.G.C.

Roma sede della Federazione e Barassi presidente

Firenze, 14 maggio.

Al Conservatorio Cherubini stamane alle 9 si è aperta l'assemblea della F.I.G.C. presenti 190 delegati rappresentanti un totale di 1380 voti, sotto la presidenza dell'avv. Paganelli, presidente della Fiorentina. Si è avviata all'inizio una lunga discussione se la sezione propaganda deve avere il voto. La proposta è stata respinta. Si è avuta poi la relazione Barassi sull'attività svolta dalla federazione, che ha particolarmente trattato lo sviluppo della federazione stessa, i rapporti col C.O.N.I., la linea politica e la ripresa. La relazione è stata approvata ed ha suscitato applausi quando è stato toccato l'argomento della indipendenza della federazione dal C.O.N.I.

Molinari ha chiesto [illegible] su certi casi scandalistici quali contrabbando praticato da squadre che vanno all'estero, tessera a Carcano, concorso S.I.S.A.L. Barassi ha risposto a tutto. Si è poi proceduto alla designazione della sede. La grande maggioranza si è pronunciata per Roma, che ha ottenuto 1094 voti contro 69 di Bologna, 1 di Marsala e 1 di Benevento.

Proceduto quindi alla designazione del nuovo presidente della F.I.G.C., Barassi è stato eletto per acclamazione. Si è deciso poi la composizione del consiglio federale nel modo seguente: 1 presidente, 2 vice-presidenti, 3 membri di serie A, 3 di serie B, 3 di serie C, 3 di serie minori, 1 rappresentante degli arbitri, 1 rappresentante della sezione propaganda e 1 rappresentante dei giocatori (eventuale), 3 sindaci revisori.

Ciclismo

Eliminatoria regionale della Coppa Italia

Il Comitato Regionale dell'Unione Velocipedistica Italiana indice ed organizza per domenica 19 corr. l'eliminatoria regionale della Coppa Italia che si disputerà sul percorso del Circuito di Orbassano: distanza di km. 100. Il ritrovo per le operazioni di partenza è fissato alle ore 7.30 presso l'Albergo Nazionale in Orbassano e la partenza della prima squadra verrà data alle ore 8 precise. I premi sono i seguenti: alla squadra prima classificata lire 6000; alla seconda lire 4000; alla terza lire 2100; alla quarta lire 1000. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato Regionale Piemontese dell'U.V.I. (via Mazzini 12) tutti i giorni dalle ore 17.30 alle 19 e si chiudono alle ore 19 di venerdì 17 corr. E' ammessa la partecipazione di squadre sociali di quattro dilettanti e di squadre composte di tre dilettanti ed un allievo.

Una grande riunione di boxe avrà luogo questa sera alle 20.30 in corso Firenze 23. Oltre a un numeroso lotto di buoni dilettanti si incontreranno i professionisti Pagano Arturo contro Gherzo Aldo pesi gallo, e Rodi Mario contro Bertetti Paolo, pesi leggeri.

BORSE

La contrattazione [illegible] ieri [illegible]. Dopo un'apertura incerta il mercato si mantiene calmo durante la riunione per sviluppo leggermente verso il basso che rasenta i minimi della giornata. [illegible] i Buoni del Tesoro e la lira progredisce la rendita 5% ed il Redimibile 3.50 %.

— Prezzi informativi delle valute: sterlina 1400, dollaro 307.

[Tabella dei titoli illeggibile]

Mercato libero delle valute: sterline oro 6500-6600; marengo 5000-5100; sterline carta 1400-1450, dollaro carta 300-310; franco svizzero 100-105; franco francese 2,50-2,61.

Finalmente si può bere un buon bicchier di vino

Perchè dopo un'ascesa spaventosa i prezzi sono discesi e discendono ancora

«Vino da pasto a 50 lire il litro», «Vino a 45 lire», «Vino a 40». Questi cartelli a lettere cubitali sono comparsi presso numerose rivendite di Case vinicole, che hanno iniziato così, alla chetichella, la campagna dei ribassi.

Alla nostra sorpresa un tecnico cittadino ha osservato non senza un sorriso di buontempone: «Segno di tempi migliori! Anzitutto sono stati eliminati molti balzelli: le 500 lire all'ettolitro per i vini uscenti dalla provincia di Asti per esempio, e le 180 per quelli importati nella nostra provincia. E poi... e poi c'è un'altra curiosità: il dazio di lire 5 al litro per l'imposta comunale e di lire 4,40 per l'addizionale governativa è uguale tanto per i vini di 9 gradi quanto per quelli di 15. Si verifica allora che si ha tutta la convenienza ad introdurre in città il vino da taglio di 15 gradi, salvo poi venderlo... meno liquoroso e più amabile al palato, riducendolo a 9 gradi, alla portata cioè di molte tasche che, altrimenti dovrebbero attingere all'acqua delle fonti.

Comunque bisogna riconoscere che la diminuzione del prezzo del vino è un fatto reale: variando dalle 20 lire al litro, per le qualità inferiori, alle 45 per il «barbera», naturalmente franco partenza, cioè senza le spese di dazio e di trasporto. Quali sono le cause? Per prima citiamo la riduzione dei costi degli anticrittogamici, solfo e solfato di rame, che da quota di 60-80 mila lire al ql. è discesa a livelli più moderati sulle 5-7 mila lire. In secondo luogo è doveroso riconoscere la straordinaria capacità del contadino piccolo produttore di contrarre sensibilmente tutti i costi di mano d'opera, che nella sua industria domestica vengono ad incidere essenzialmente sul lavoro della sua famiglia.

Terza causa è senza dubbio di capitale importanza, il forte abbassamento delle richieste e dei consumi, scesi a un quarto di quelli dei tempi normali. Si può calcolare che un buon terzo degli abituali consumatori non siano attualmente in grado di provvedersi della consueta damigiana mensile, perchè non possono disporre dei fondi necessari per la spesa.

Intanto le ultime partite della produzione locale debbono abbassare le pretese per essere smaltite prima del sopraggiungere del nuovo raccolto, che dopo le precipitazioni piovose di questo mese, si annuncia senz'altro ottimo. Unica incognita rimane la grandine e, se essa ci risparmierà, si può prevedere che raggiungeremo le cifre delle annate migliori, aggirantisi dagli 800 ai 900 mila quintali. E' opinione pertanto degli enologhi che verso settembre-ottobre, alla comparsa sul mercato del primo dolcetto, i prezzi dovranno ancora discendere verso una stabilizzazione equa, alla portata delle disponibilità finanziarie dei consumatori.

Con tutto ciò, dato che le necessità complessive di Torino e provincia assommano a 1400 mila quintali, è logico che la nostra zona dovrà ancora rivolgersi come già nei tempi normali all'importazione dei vini da taglio del meridione. Durante lo scorso annata si sono verificate non poche difficoltà, create dalle ultime pastoie burocratiche della politica di blocco, cui parevan che le «Sepral» non volessero rinunciare.

Quando venne infine lanciato l'appello alle ditte attrezzate per le importazioni, il tempo stringeva, i mezzi [illegible] erano scarsi, e, di conseguenza, le partite del sud non poterono svolgere quell'azione calmieratrice dei prezzi che tutti si attendevano.

Ora la situazione generale è grandemente migliorata, si tratta di non lasciarsi cogliere di sorpresa e non ricadere nelle infauste ubbie di controllo. Si annunci fin d'ora la piena libertà degli importatori di attingere alle grandi riserve del meridione, si lascino da parte imposte e balzelli, e si affidi il mercato all'imperio delle leggi economiche. Non mancheremo in questo modo di veder ritornare il vino, e con esso la accessibilità dei prezzi.

La prefettura e i giornali

Le autorità prefettizie dell'Alta Italia hanno emanato disposizioni che proibiscono, pena il sequestro, ai giornali di fare numeri a quattro pagine più di una volta alla settimana. In tutte le altre prefetture questa norma è stata fatta rispettare. Solo qui a Torino i giornali fanno il comodo loro, l'autorità ad ogni violazione (e qui ve ne furono in poco tempo parecchie) fa seguire la solita minaccia che il giornale sarà sequestrato se sarà recidivo. Parecchi giornali sono stati più che recidivi, ma la prefettura è assente. Ora noi crediamo avere il diritto di sapere se questa carenza di autorità deve continuare, perchè allora anche noi faremo il giornale a quattro pagine tante volte alla settimana quante l'amministrazione crederà di farle.

Il Beato Cafasso

Stamane la congregazione dei Riti riunitasi in seduta preparatoria ha discusso su due miracoli proposti per la santificazione del beato Giuseppe Cafasso, rettore del convitto ecclesiastico di Torino, assai popolare in tutto il Piemonte dove era chiamato «il prete della forca» per la sua assistenza spirituale ai condannati a morte.

I bimbi più belli

Il Festival «Torino-Bimbi» al Giardino reale continua tutta questa settimana, tempo permettendo. Giovedì, anche i famosi burattini dei fratelli Lupi, venerdì caccia al tesoro, domenica 19 gara di bellezza bambini e bambine. Per questa gara illustri pittori e scultori del Circolo degli Artisti cortesemente siederanno da giudici e faranno il ritratto ai piccoli vincitori. Per concorrere alla gara di bellezza le mamme devono iscrivere i loro bambini presso la Direzione del Festival o presso l'Ente Turismo (piazzetta San Carlo).

COME A VILLARBASSE

La strage alla Cascina Palazzotto

Il garzone assassino davanti alla Corte

Domattina alla Corte d'Assise Ordinaria avrà principio un processo contro un feroce delinquente che a Poirino nella cascina Palazzotto, di proprietà della casa Thaon di Revel, uccise nel febbraio del '45 a scopo di rapina il mezzadro Borello Lorenzo, la moglie Domenica e la figlia Lucia diciassettenne. Questo delitto ha singolari rassomiglianze con quello di Villarbasse. Un solo individuo lo compì, sparando a bruciapelo ripetuti colpi di pistola sul mezzadro e sulla figliola e strangolando quindi la di lui moglie. Gettò poi i cadaveri in un pozzo campestre dove furono rinvenuti tre o quattro giorni dopo. La moglie del mezzadro aveva le mani legate dietro la schiena e venne gettata viva nello stagno dove però annegava. La ragazza, oltre che colpita da due proiettili, venne strangolata con la stessa corda del pozzo. Il delitto venne scoperto perchè i vicini avevano visto 20 bovine e due cavalli che, lasciati senza mangiare, s'erano liberati dalle cavezze ed erano fuggiti per la campagna in cerca di erba. Nel pozzo venne trovata una bustina da soldato [illegible] che portava di solito un garzone della cascina, certo sedicente Remo che parlava un misto di veneto e di piemontese. L'assassino s'impossessò d'un misero bottino consistente in L. 2000, un orologio, una bicicletta da uomo e un soprabito. Egli venne identificato e arrestato in circostanze singolarissime in quanto aveva minacciato la moglie dalla quale viveva diviso e i figliuoletti di far fare loro la fine della famiglia di Poirino. Si tratta di certo Bertello Francesco nato a Montaldo Roero di anni 24, girovago, pregiudicato. Tra l'altro fu condannato a 1 anno per maltrattamenti al contro il proprio padre. Il dibattimento durerà tre giorni e si prevede sensazionale.

Mostra di disegni

L'I.C.S. «International Committee of Soccour», organizzerà prossimamente una Mostra di Disegni il cui ricavato andrà a totale beneficio degli assistiti e per una borsa di studio. All'iniziativa hanno aderito le associazioni culturali italiane e straniere.

L'I.C.S. invita artisti ed amatori d'arte a voler inviare disegni e bozzetti all'I.C.S., via Conte Verde 1, Torino.

Il giornalista Enzo Arnaldi condannato a 4 anni e 5 mesi

Enzo Arnaldi che lunedì è apparso in Corte Straordinaria d'Assise come testimonio nel processo contro Paolo Zappa, è riapparso ieri nella stessa aula ma in altra veste, imputato di uguale reato di collaborazionismo politico. Avendo fruito mesi addietro della libertà provvisoria, ha evitato di difendersi dalla gabbia ed ha preso posto accanto al suo patrono di fiducia avv. Magliola.

Enzo Arnaldi era imputato di aver scritto una serie di articoli politici nei mesi della repubblica di Salò durante i quali fu redattore capo de «La Stampa». In questi articoli avrebbe fatto propaganda in favore del tedesco invasore, esaltando le operazioni di guerra dell'Asse e diminuendo o negando l'efficienza delle potenze alleate. Narra l'accusa che Arnaldi invocava l'unione sacra di tutti gli italiani nella lotta per la salvezza della Patria e d'avere esaltato il «manifesto di Verona» che significava — secondo l'articolista — la rinascita dell'Italia, avvento di una nuova giustizia sociale e una rinnovata purezza d'ideali.

L'imputato ha dichiarato che i suoi articoli rispondevano a una sua intima convinzione e ch'era ben lungi dal volere fare della propaganda in favore dei tedeschi. Deposero alcuni suoi colleghi di giornalismo che, in momenti gravi, vennero da lui difesi presso le autorità fasciste.

L'oratore dell'accusa ha affermato la colpabilità dell'imputato, sia pure in misura minore in confronto di altri scrittori di quel tempo e dello stesso giornale ed ha chiesto una condanna a 6 anni e 6 mesi di reclusione. Ha fatto seguito una calda difesa dell'avv. Magliola. La Corte ha condannato l'Arnaldi a 4 anni 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Stritolato dal treno alla stazione di P. N.

Un'orribile disgrazia è improvvisamente accaduta ieri pomeriggio alle 18.35 alla stazione di Porta Nuova. Il treno diretto a Bra si era appena mosso che un signore anziano, entrava correndo in stazione e riusciva ad aggrapparsi all'ultima vettura. Purtroppo o perchè trafelato per la corsa o perchè non aveva afferrato saldamente il mancorrente, quasi subito cadeva e andava a finire con le gambe sotto le ruote che gliele troncavano nettamente. Soccorso prontamente da ferrovieri e da militi della C. R. con una barella veniva trasportato alle Molinette; il poveretto però spirava lungo il tragitto. E' stato identificato per il pensionato settantanovenne Ferdinando Vaula fu Giovanni, abitante a Sommariva Bosco.

Ascoltando R. Mortimer

Tracciare in una breve conferenza un panorama completo di una letteratura come quella inglese offerna senza cadere nel superficiale o nella bibliografia pura, è compito quanto mai arduo. Tanto maggiore quindi è stato il nostro piacere e quello di tutti gli intervenuti, nell'ascoltare ieri pomeriggio a Palazzo Carena il sig. Raymond Mortimer, giornalista e scrittore inglese. Associando l'acume dell'analisi alla chiarezza dell'esposizione, egli ha saputo farci rivivere tutte le più significative personalità della più recente letteratura inglese, da Forster a Huxley, da Wells a E. Bowen, dalla Woolf e Lawrence, indugiando, sia pur brevemente, nel sottolineare l'opera dell'autrice di «To the lighthouse» e dell'autore di «Sons and lovers».

Conferenze

Questa sera, alle 21, al teatro Carignano l'avv. prof. Antonio Calandra e l'on. avv. Bruno Villabruna parleranno sul tema: «Politica ed economia».

Alle 21.15, nel salone di via Cavaglià angolo corso Peschiera, il prof. Paolo Ricaldone, presidente della Casa di Risparmio, parlerà sul «decentramento dell'amministrazione pubblica secondo il programma della democrazia cristiana». E' consentito il contraddittorio.

Sulla «situazione attuale in rapporto alla Costituente» parlerà stasera, alle 21, al circolo «Gramsci» in via Monte di Pietà 26 l'ing. Levi, per iniziativa dell'Assoc. ex-detenuti politici antifascista.

Il poeta Umberto Saba parlerà sulla poesia italiana contemporanea in una sala di palazzo Carignano domani alle 18.30 per iniziativa dell'«Unione Culturale». Ingresso libero.

Alloggio troppo ospitale visitato da un funzionario

Da qualche giorno era pervenuta alla questura la segnalazione che in via Giovanni da Verrazzano 20 esisteva una casa clandestina d'appuntamenti, gestita da una signorina, tale Anna Luciano: si trattava di un alloggio composto di diverse stanze ben arredate e di un grazioso salotto con pianoforte a coda, destinato agli incontri... fortuiti. Un funzionario decideva di effettuare un sopraluogo e vi si recava con un amico, maestro di musica. Era stato riferito che la parola d'ordine consisteva nella sibillina frase «Mi manda Beppe». Il commissario la ripetè alla signorina apparsa sulla soglia — che era la Luciano in persona — e fu accolto con ogni sorta di premure. I due attesero a lungo nel salotto: l'amico musicante si sedette sulla tastiera intrattenendo, in più riprese, suoni sparsi. Il funzionario approfondiva in una poltrona lo ascolto pazientemente e consumò mezzo pacchetto di sigarette. Infine, stanchi, chiesero alla padrona come mai, in una simile casa, ci si dovesse annoiare così fieramente. Ma la padrona rispose, debolissima, che le «figliole» tardavano perchè impegnate in ufficio o a scuola. Che le «figliole» fossero trattenute in qualche ufficio, pazienza; ma a scuola? Che andavano a fare a scuola? Ai due, alquanto stupefatti, la Luciano spiegò, in tono amabile, che fra le sue frequentatrici si annoveravano molte impiegate e non poche studentesse.

Dopo mezz'ora infatti le «figliole» giunsero: e con brevi domande il funzionario constatò che la padrona non aveva mentito. Ragion per cui, rivelata la sua vera identità, ordinò il fermo a tutte. La «Volante», accorsa, trasferì in questura l'intero collegio confuso, minacciante e piangente. La Luciano è stata trattenuta in arresto. Le altre sono state rimesse in libertà, previa stesura di accurato verbale. Una delle studentesse interrogata del perchè avesse scelto un così... strano «doposcuola», rispondeva tranquillamente: «Fra qualche mese mi devo sposare. Ho bisogno di avere molto denaro per formarmi un corredo lussuoso e per aiutare il mio fidanzato ad arredare la casa...». L'appartamento della Luciano è stato messo a disposizione del Commissariato alloggi.

Sciolze e Pecetto per il Casinò

Sciolze, minuscolo Comune a pochi chilometri da Torino, sopra un sorridente colle, con un bel castello di remota antichità, scuole, municipio, pretura e tradizionale villeggiatura estiva di famiglie torinesi, avrà anch'esso un Casinò Rurale.

La «roulette» e gli altri, come si dice, passatempi suo Montecarlo, avranno posto in una villa ai confini dell'ameno paesello. Funzioneranno a beneficio del bilancio comunale in riparazione e s'incomincerà ad abolire la tassa soggiorno il che farà piacere ai forestieri. Salvo a riversarla al Comune a mezzo della «roulette». Ma ciò sarà tuttavia piacevole perchè tassa volontaria e non d'obbligo. Non ci sarà bisogno di «referendum» perchè i 1000 abitanti del Comune, sindaco in testa, interrogati a voce, esclusi i ragazzi e le suore, hanno risposto favorevolmente. Sciolze è stata dotata recentemente per iniziativa privata d'acqua potabile e forse si pensa a una dotazione di vino.

S'annuncia pure un Casinò a Pecetto che dovrebbe funzionare per la prossima stagione delle ciliegie. Com'è noto, una ciliegia tira l'altra, il che potrebbe essere il motto della «roulette». Anche Pecetto ha un suo antico castello ed ora di castelli cercasi a farne.

Arrestati perchè strappano manifesti elettorali

La scorsa notte, verso le 1, un pattuglione di agenti scorgeva due uomini che in corso Gramsci, all'altezza di via Stradella, stavano raschiando con cura manifesti elettorali. Immediatamente i tutori dell'ordine li circondavano, li catturavano e trasportatili nell'ufficio di P. S. di zona, li identificavano per il fonditore Dario Chiolo fu Giuseppe, di 47 anni, abitante a Torino in strada Venaria ed Emilio Riolfo di Riccardo, di 21 anni, abitante a Novalesa. Il commissario li dichiarava entrambi in arresto e li denunciava in base all'art. 72 della legge elettorale che prevede pene variabili da uno a tre anni di reclusione.

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Musica da ballo - ore 13,00: Musica riprodotta - ore 13,35: Orchestra Lanchi - ore 17: Concerto del baritono Corte - 18: Quartetto d'archi - 19,30: Musica da ballo - 19,50: Flauto e pianoforte - 21,00: Chi lo conosce? 21,40: Musiche di giovani compositori.

Programma B. - Ore 13: Quartetto di Genova - 13,35: Ciaikowsky: Concerto n. 1 in si bemolle minore - 20: Sestetto Costes - 20,30: Orchestra Nicelli - 21,15: «Fronte», un atto di Labiche.

STATO CIVILE

[illegible]

Per il ripristino a Torino della Corte di Cassazione

In una riunione presso il Palazzo Civico, presieduta dal sindaco Roveda, presenti il primo presidente della Corte d'Appello, Peretti-Griva, il procuratore generale Provera, il presidente del tribunale Vaccarino e il questore Agosti, è stata prospettata l'opportunità di ripristinare la Cassazione regionale. L'avv. Negretti, presidente dell'Ordine forense, ha illustrato, dopo la dotta relazione del primo presidente, gli elementi del problema e, riaffermate le tradizioni storiche della Cassazione di Torino, soppressa dal fascismo nel '23, ha fatto particolarmente rilevare la dispendiosità dei giudizi avanti alla Cassazione Unica di Roma, che preclude la sentenza la giustizia ai meno abbienti.

Assemblea generale dell'Ass. proprietari di case

L'assemblea generale dei soci dell'Ass. proprietari di fabbricati è fissata per domenica 26 corr. alle ore 8,30 al Cinema Corso, per discutere l'o.d.g. che comprende: situazione patrimoniale; relazioni sulle questioni dei portieri, dell'acqua potabile, in materia d'imposta patrimoniale e su argomenti vari. I soci dovranno presentare all'ingresso la ricevuta dell'effettuato pagamento della quota sociale 1945 o 1946. I non ancora associati potranno iscriversi presso la sede in via Garibaldi 53, p. 2°, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Pellegrinaggio di reduci al Santuario di Oropa

Un pellegrinaggio di reduci dalla prigionia e dal fronte al Santuario di Oropa è annunciato per domenica 26 corr.

Scuole

ESAME VALORE LEGALE PER ALUNNI SCUOLE SERALI

Gli Istituti «SIST» rammentano che anche le classi di Istituto Tecnico Commerciale serale sono parificate: gli esami hanno quindi pieno valore legale.
Via Mercanti 16 - Tel. 41-077

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI
Via Dessena 1 - Telefono 22-531
Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

Autotrasporti MARINO MACLI giornaliero per Bologna, Marche. Via A. Cecchi 6 - Telef. 21-007

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
comuni di lusso e lavabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica v. M. Cristina 125 - T. 61-606

MACCHINE DA CUCIRE
ogni tipo, compra, vende e ripara Seguì, v. Gioberti 27 D - T. 41-516.

Teatri e ritrovi d'oggi

FESTIVAL PRIMAVERA E. Carlo Mostra Moda - Danze 17-21.
GIARDINO D'INVERNO (c. Stati Uniti 9) 21 Orchestra Gimelli.
ROTONDA DANZE MODA: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Pavesio.
AUGUSTEO: ore 16.30-19 e 21-24.
CASTELLINO DANZE: ore 21.
GAY DANZE: ore 17-19 e 21.04.
SALETTA DANZE: ore 16 e 21.
GALL. MARTINA (S. Federico). Mostra del pittore Sandro Pò.
CIRCOLO ARTISTI: v. Bogino 9. Mostra Gigi Morbelli ore 17-19

TEATRO LIRICO
Domani, alle ore 21, prima rappresentazione della Compagnia di operette Carlo Lombardo n. 1, con l'operetta in 3 atti
CIN-CI-LA'
Direttore Cav. Gino Bianchi.
Altri interpreti Nady Bella, Genolo Brugnolo, Lida Bardini e Alberto Calli. Prezzi popolari.

L'ALLIANCE FRANÇAISE
comunica che il romanziere Marc Blancpain (Gran Premio del Romanzo 1945) terrà due conferenze su:
«LA NUOVA POESIA FRANCESE»
e
«L'ATTUALITA' LETTERARIA IN FRANCIA»
giovedì 16 e sabato 18 corrente, alle ore 17,30, al Conservatorio «G. Verdi» - in piazza Bodoni.
Sono invitati i Soci di tutte le Associazioni culturali cittadine, e quanti si interessano alla recente attività letteraria d'oltralpe.

GIARDINO GUCCI DANZE
c. Casale 60. Tutte le sere danze. Tram: 3 - 21 - 22 - 23.

Cinema

VITTORIA: «Se mi vuoi, sposami» Lana Turner, Clark Gable, Claire Trevor, Frank Morgan. Ult. 22.
AMBROSIO: «Il vascello maledetto» Freddie Bartholomew, Warner Baxter, Arleen Whelan. Ult. 22,15.
CORSO: «Saludos, amigos» di Walt Disney e «Ragliori di Manhattan» Ann Shirley, Kay, Terry. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Orizzonte di gloria» (grandioso). Ultimo ore 22.
DORIA: «Lady Eve» Barbara Stanwyck, Henry Fonda, Coburn.
IDEAL: «Il grande valzer» Luise Rainer, M. Korjus, F. Gravet.
SUPERCINEMA: «Bohème» Marie Denis, Louis Jourdain. Ult. 22.
NAZIONALE: La flotta d'argento (La principessa Hela) R. Richardson.
TORINO: ap. 10 «Maria Walewska» Greta Garbo, Charles Boyer.
ALFI: «La dama di Malacca». Giornata a prezzi popolari.
ASTI: «Figlio della Furia». Power.
ELISEO: Sim-Sala-Bim. Crik-Crok.
PALERMO: «Sono innamorata».
P. NUOVA: «Giorni di gloria».
REGINA: «Il segno di Zorro».
BRESCIA: «Amanti» C. Boyer.
NUOVO: Ultima speranza. Ult. 22.
ADUA: «Casa del peccato» Var.
SOCIALE: «Peccatori».
RADIUM: Quella certa età. Var.
VITT. VENETO: Grande inganno.
S. PAOLO: «La leggenda di Robin Hood» (a colori). Errol Flynn.
AURORA: 2 films allegri: «Ombre della flotta» e «Ritorno l'amore».
FREJUS: «Seduzione» e Rivista.
Imperiale: «Città 1.000 luci». Var.
Piemonte: Sim-Sala-Bim. (Crik-Crok)
OLIMPIA: «La porta d'oro». Boyer
EDERA: Miliardi che follia. Lupo.
VINZAGLIO: «Il segno di Zorro».
DORA: «Amanti di domani».
ITALIANO: Sorpresa del divorzio.
OCEON: «Perdizione» (giallo).
PO: «Sim-Sala-Bim». (Crik-Crok).
EXCELSIOR: La carne e l'anima.
COLOSSEO: «Uragano» D. Lamour
ASTRA: «La via dell'oro».
LUX: «Frutto proibito» Ginger Rogers, Ray Milland. Ult. 21,50.

IMMINENTE al CORSO
MALIA
Un forte dramma di Luigi Capuana ha offerto lo spunto per un film emozionante, che la critica romana, concorde nell'entusiasmo, ha di recente definito come uno dei migliori della odierna cinematografia.

MALIA
è una potente ed accuratissima prod. Titanus, realizzata da Giuseppe Amato, che ammirevolmente ha saputo penetrare nell'intimo della passionale vicenda ed ha ricavato effetti magistrali. Alla capacità del regista si unisce la pronta sensibilità, il fervido talento, la schietta efficacia di un complesso stupendo di interpreti:
Anna PROCLEMER - M. DENIS
Roldano Lupi - Rossano Brazzi - Gino Cervi: impareggiabili tutti nel dare non dimenticabile rilievo ai vigorosi personaggi della realistica vicenda d'amore.

IMMINENTE all'AMBROSIO
JEAN GABIN
nel film 20th Century-Fox
ONDATA D'AMORE
con Ida Lupino
Jean Gabin, sfuggito alla prigionia tedesca e clandestinamente imbarcatosi per l'America, ad evitare le persecuzioni dei nazisti (che avevano individuato in lui un implacabile avversario) si rifugiò ad Hollywood, dove Darryl F. Zanuck, charge of production della «20th Century-Fox» immediatamente lo scritturò per un grande film d'avventure tropicali nei Mari del Sud. Questo film è
ONDATA D'AMORE
e svolge, nel tipico ambiente delle isole polinesiane, la sua rude e possente vicenda avventurosa, nella quale Jean Gabin campeggia con un'interpretazione mirabile.

OGGI al SUPERCINEMA
«Scalera e Invicta» presentano
MARIA DENIS
nel film di M. L'Herbier,
BOHEME
Musica di Puccini; una trama che sempre avvince; una protagonista che commuove;
BOHEME
è la più impegnativa interpretazione di
MARIA DENIS
BOHEME
è un film che mobiliterà tutto il pubblico socio del signorile locale di via Cibrario.

OGGI AL NAZIONALE
ammirerete il misterioso e beffardo personaggio il cui nome si cela sotto quello di Primula Nera, il protagonista del grande capolavoro
LA FLOTTA D'ARGENTO
che la Eagle Lion Films presenta in «prima visione». La flotta d'argento ha per interpreti Ralph Richardson e Googie Withers.
LA FLOTTA D'ARGENTO
tratta un soggetto tra il «romanzesco» ed il «giallo» che però differisce sia dalla «Primula Rossa» che dalla «Primula Smith» pure avendo di questi alcune caratteristiche.

OGGI all'AUGUSTUS
ORIZZONTE DI GLORIA
un'eccl. «O. D. B.» con N. Simonov, N. Cerkassov.
E' il nuovo potentissimo secondo capitolo (comprensibile anche a chi non vide il primo) della drammatica vita di Pietro il Grande. Opera tra le più significative del cinema slavo, essa avvincerà per la trama romanzesca, le figure immortali, gli interpreti formidabili.

IL GRANDE VALZER
è l'allegra vita di Johan Strauss nell'eccezionale interpretazione che ne danno la deliziosa
LUISE RAINER
Fernand Gravet e Miliza Korjus.
Parlato in italiano,
al Cine Teatro Ideal.

GRETA GARBO
CHARLES BOYER
interpretano al Cine Torino la
MARIA WALEWSKA
Visione unica esclusiva per Torino.

Oggi, al VITTORIA
la Metro Goldwyn presenta
LANA TURNER
(la nuova Harlow)
CLARK GABLE
in
SE MI VUOI, SPOSAMI
con
CLAIRE TREVOR
FRANK MORGAN
Regia di Jack Conway

Direttore
FILIPPO BURZIO

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Venturello Teresa n. Olari

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giuseppe, i figli Guglielmo con la moglie Angiolina Corinaldo, Dario con la moglie Teresa Bosio e bimbi Marina e Marco, Barbara con il marito Lorenzo Romeo e la piccola Giovanna, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 alle ore 16,30 partendo da Corso Peschiera 320.
Torino, 14 maggio 1946.

La Soc. Stella [illegible] con profondo dolore la perdita della signora VENTURELLO TERESA, Suocera del suo Amministratore Romeo Dott. Lorenzo.

La Soc. per Azioni [illegible] partecipa con profondo dolore la morte della Signora TERESA VENTURELLO nata OLARI, Mamma del Rag. Dario Venturello Procuratore della Società.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41262

In Chiavari dopo aver dato tutta la sua attività e intelligenza nell'incremento dell'industria Dolciaria, e passata la sua vita nel beneficare Istituti e poveretti, nella rettitudine del giusto, munito di tutti i conforti religiosi rendeva l'anima a Dio il

Grand'Uff.

Michele Alberto Gatti

Cav. S. Maurizio e Lazzaro
Comm. di S. Gregorio Magno
Cav. del S. Sepolcro

ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti, la moglie Emilia Bologna, il fratello Alberto, la religiosa Padre Casimiro dell'Ordine dei Minori Cappuccini, la cognata Angiola Bologna e parenti tutti. La salma è stata trasportata a Torino nella tomba di famiglia.
Chiavari, via Nino Bixio 18
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41262

E' mancato ai suoi cari in Casalborgone dov'era sfollato

Bosio Ambrogio Giovanni

Ne danno il triste annuncio la moglie Annetta Capello, la figlia Iolanda col marito Chiapino Alberto ed il piccolo Tullio, fratelle, sorelle, suocera, cognati, cugini, zii, nipoti e parenti tutti.
I funerali hanno luogo in Casalborgone (Madonnina) il giorno 16 alle ore 9,30.
La famiglia non prende lutto; la presente serve di partecipazione e ringraziamento. (13306
Torino, Largo Brescia 49.

La Deputazione provinciale, i funzionari e personale tutto della Provincia annunciano con profondo dolore l'immatura perdita dell'

Ing. Adolfo Isardi

Dirigente l'ufficio tecnico provinciale di Cuneo

I funerali avranno luogo il giorno 16 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Sebastiano Grandis n. 26.
Cuneo, 14 maggio 1946.
Pompe Funebri Cerutti - Cuneo, tel. [illegible]

Ieri dopo breve malattia, cristianamente spirava

Biffi Egizio

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Gai Maria con le piccole Livia e Wanda che tanto adorava, il papà Antonio, la sorella Marisa con il marito Comm. Oreste Mazzo questore di Venezia, suoceri, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 16,30 partendo da Via Michele Lessona 29.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41262

Il 9 corr., dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Luigi Oreste Mario-Pich

Generale d'Artigl. della Riserva

A funerali avvenuti, per espressa volontà del Defunto, ne danno notizia la figlia Emma col marito avv. Enzio Gramegna, la sorella Delna Trabbi, il cognato avv. Guido Poggio ed i nipoti. (13307

L'undici maggio, munita dei Conforti religiosi, è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Dagna Penna

Ne danno il tristissimo annuncio il marito avv. Antonio Dagna, la figlia Marina con il marito Ing. Vincenzo Emprin-Gilardini e i figli Enrico e Maurizio, la sorella Beatrice Penna ved. Magliola e famiglia, i Cognati ed i Parenti tutti.
La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Borgomasino (Alessandria).
Torino, via C. Colombo 1.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale dell'Alluminium S. A. partecipa al lutto del proprio Amministratore Delegato Ing. Vincenzo Emprin-Gilardini.

Gli Impiegati e gli Operai dell'Alluminium S. A. prendono viva parte al lutto del loro Amministratore Delegato Ing. Vincenzo Emprin-Gilardini.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli impiegati della Società Commerciale Gandiaghi partecipano al lutto del loro Amministratore Ing. Vincenzo Emprin-Gilardini. (A

Giovanne mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari

Bianco Carlo

Ne danno partecipazione la moglie Bosticco Teresa, i figli, il genero, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr. alle ore 14,30, partendo da via Lomaglio 7 bis.
La presente serve da ringraziamento. (5
Per volontà dell'Estinto i famigliari non prenderanno il lutto.

I dipendenti della Impresa Fratelli di Vaglio Ostino Paolo prendono viva parte al dolore del loro titolare Vaglio Ostino Giovanni per la perdita del suocero BIANCO CARLO. (5

La famiglia Vaglio Ostino Paolo si associa al dolore del figlio e della nuora per la perdita dell'amico carissimo BIANCO CARLO.

La Ditta L'Autoamgno ed il personale prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di CARLO BIANCO, adorato babbo del compagno di lavoro Sig. Mario. (A

Cristianamente si è spenta l'anima buona di

Reggetto Maria v. Criva

d'anni 81

Angosciati ne danno l'annuncio i figli con le famiglie. I funerali avranno luogo a Chialamberto giovedì 16 alle ore 10,30.
Ciriè, 14-5-946. (A

Il 12 corr. si è spento

Daniele Bortoli

Pensionato della Zecca d'Italia. Ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, la moglie, la sorella e tutti i parenti.
Torino, via Riccardi 4. (A

Giovedì 16 c. m. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Anna, via Brione 40 verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta di

Camillo Dalmasso

Si ringraziano quanti si unirono alla famiglia nel ricordare il caro Estinto. (13306